

Pronto soccorso, nuovo allarme: mancano i medici , concorsi deserti

Nuovo allarme dai pronto soccorso degli ospedali: mancano i **medici**, e i concorsi per assumerli vanno deserti. L'ultimo caso riguarda il Maria Vittoria. Il nodo è la programmazione sbagliata dei posti nelle facoltà di Medicina e nelle Scuole di Specializzazione alessandro mondo 02 Dicembre 2021 Modificato il: 02 Dicembre 2021 2 minuti di lettura Sanità, concorsi quasi deserti. Il tema è la ricerca - anzi: la caccia - di personale da parte delle Asl per rimpolpare gli organici, ormai all'osso. Emblematica la situazione dell'Asl Città di Torino, che alla pari delle altre, in **Piemonte** e in Italia, condivide l'emergenza. L'ultimo caso, segnalato dal sindacato **Anaa Assomed Piemonte**, rimanda al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, a corto di **medici**. Pochi e contesi Per venire incontro alle carenze di organico, spiegano dall'azienda, da inizio 2020, nonostante il periodo pandemico, sono stati fatti due concorsi pubblici per **medici** di MeCAU (Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza): l'ultimo, nel mese di aprile 2021, ha portato all'assunzione, a tempo indeterminato, di tutti i candidati disponibili (4 **dirigenti medici**). A novembre è stata richiesta la possibilità di utilizzare l'unica graduatoria al momento attiva in Regione, ma nessun medico ha aderito alla proposta. E ancora: l'Asl, in qualità di capofila per tutte le aziende sanitarie del **Piemonte**, ha bandito un concorso che scadrà il 13 dicembre 2021; al momento risultano due domande presentate. Pressione in aumento Questa è la situazione. «I Dea (Dipartimenti Emergenza Accettazione) dell'Asl di Torino gestiscono complessivamente circa 220 mila passaggi l'anno, a fronte di una disponibilità di posti letto assai più limitata rispetto alle altre strutture cittadine - precisano dall'Asl -. Il pronto soccorso dell'Ospedale Maria Vittoria, in particolare, a fronte di 85 mila passaggi l'anno e di una logistica inserita in un presidio ospedaliero realizzato nel XIX secolo, conta circa 300 posti letto. Il medico di pronto soccorso opera quindi in un contesto di particolare pressione e difficoltà, rispetto ad altre realtà cittadine esterne all'Asl Città di Torino». Emergenza diffusa Per venire incontro alle criticità di carenze di personale, che si verificano su quasi tutti i Dea e pronto soccorso della Regione - in molti casi in maniera anche più grave rispetto ai pronto soccorso dell'Asl cittadina - il Dirmei ha elaborato il progetto per la formazione e la certificazione di **medici** che possano lavorare nei Dea e nei pronto regionali per i pazienti con codici di bassa priorità, in fase di avanzato start up. Così spiegano dalla direzione dell'azienda. Quanto al pronto del Maria Vittoria, «bisogna precisare, rispetto alla situazione dell'organico, che al primo dicembre 2021, pur prevedendosi dei futuri abbandoni, i **medici** in servizio dipendenti a tempo indeterminato sono 18, di cui uno in maternità, più il direttore della struttura: inoltre è stato contrattualizzato un libero professionista, a supporto dell'attività Covid, ed è prevista l'imminente contrattualizzazione di un altro libero professionista, a fronte di una consistenza organica, come da piano dei fabbisogni regionale, prevista di 18 **medici**, escluso il direttore della struttura». Troppo pochi i laureati Nessun dubbio che il nodo stia nel numero chiuso per l'accesso alle facoltà di Medicina e ai troppo esigui posti nelle scuole di specialità: «il problema della carenza di **medici** specialisti deriva da una inadeguata programmazione a livello nazionale, che risale a molti anni addietro, delle borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione, rispetto ai fabbisogni reali e in divenire». Un problema che nel presente si è trasformato in una emergenza quotidiana.

Nuovo allarme dai pronto soccorso degli ospedali: mancano i medici , e i concorsi per assumerli vanno deserti

Nuovo allarme dai pronto soccorso degli ospedali: mancano i **medici**, e i concorsi per assumerli vanno deserti. L'ultimo caso riguarda il Maria Vittoria. Il nodo è la programmazione sbagliata dei posti nelle facoltà di Medicina e nelle Scuole di Specializzazione alessandro mondo. Pubblicato il 02 Dicembre 2021 Sanità, concorsi quasi deserti. Il tema è la ricerca - anzi: la caccia - di personale da parte delle Asl per rimpolpare gli organici, ormai all'osso. Emblematica la situazione dell'Asl Città di Torino, che alla pari delle altre, in **Piemonte** e in Italia, condivide l'emergenza. L'ultimo caso, segnalato dal sindacato **Anaa Assomed Piemonte**, rimanda al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, a corto di **medici**. Pochi e contesi. Per venire incontro alle carenze di organico, spiegano dall'azienda, da inizio 2020, nonostante il periodo pandemico, sono stati fatti due concorsi pubblici per **medici** di MeCAU (Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza): l'ultimo, nel mese di aprile 2021, ha portato all'assunzione, a tempo indeterminato, di tutti i candidati disponibili (4 **dirigenti medici**). A novembre è stata richiesta la possibilità di utilizzare l'unica graduatoria al momento attiva in Regione, ma nessun medico ha aderito alla proposta. E ancora: l'Asl, in qualità di capofila per tutte le aziende sanitarie del **Piemonte**, ha bandito un concorso che scadrà il 13 dicembre 2021; al momento risultano due domande presentate. Pressione in aumento. Questa è la situazione. «I Dea (Dipartimenti Emergenza Accettazione) dell'Asl di Torino gestiscono complessivamente circa 220 mila passaggi l'anno, a fronte di una disponibilità di posti letto assai più limitata rispetto alle altre strutture cittadine - precisano dall'Asl -. Il pronto soccorso dell'Ospedale Maria Vittoria, in particolare, a fronte di 85 mila passaggi l'anno e di una logistica inserita in un presidio ospedaliero realizzato nel XIX secolo, conta circa 300 posti letto. Il medico di pronto soccorso opera quindi in un contesto di particolare pressione e difficoltà, rispetto ad altre realtà cittadine esterne all'Asl Città di Torino». Emergenza diffusa. Per venire incontro alle criticità di carenze di personale, che si verificano su quasi tutti i Dea e pronto soccorso della Regione - in molti casi in maniera anche più grave rispetto ai pronto soccorso dell'Asl cittadina - il Dirmei ha elaborato il progetto per la formazione e la certificazione di **medici** che possano lavorare nei Dea e nei pronto regionali per i pazienti con codici di bassa priorità, in fase di avanzato start up. Così spiegano dalla direzione dell'azienda. Quanto al pronto del Maria Vittoria, «bisogna precisare, rispetto alla situazione dell'organico, che al primo dicembre 2021, pur prevedendosi dei futuri abbandoni, i **medici** in servizio dipendenti a tempo indeterminato sono 18, di cui uno in maternità, più il direttore della struttura: inoltre è stato contrattualizzato un libero professionista, a supporto dell'attività Covid, ed è prevista l'imminente contrattualizzazione di un altro libero professionista, a fronte di una consistenza organica, come da piano dei fabbisogni regionale, prevista di 18 **medici**, escluso il direttore della struttura». Troppo pochi i laureati. Nessun dubbio che il nodo stia nel numero chiuso per l'accesso alle facoltà di Medicina e ai troppo esigui posti nelle scuole di specialità: «il problema della carenza di **medici** specialisti deriva da una inadeguata programmazione a livello nazionale, che risale a molti anni addietro, delle borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione, rispetto ai fabbisogni reali e in divenire». Un problema che nel presente si è trasformato in una emergenza quotidiana.